

Vita con l'adolescente

A proposito di «un manuale di pronto soccorso psicologico», dei suoi pregi e limiti
Il Giornale dei Genitori, Maggio 1970 pagg. 9-12

“Non c'è possibilità di dialogo se i genitori non si mettono nei panni dell'adolescente, se non si sforzano di capire in ogni occasione, con pazienza e intelligenza, le sue ragioni. In genere gli adulti, di fronte alle affermazioni dei loro ragazzi, hanno una di queste reazioni: o l' approvano o la disapprovano. Eppure la risposta più utile è quella che non contiene un giudizio. Una risposta di questo genere non implica né lodi né critiche, ma dimostra di comprendere i sentimenti dell'adolescente, di riconoscerne i desideri e di accettarne le opinioni”.

In questo articolo Rodari analizza alcuni punti tratti dal libro *Adolescenti e genitori* di Haim G. Ginott, un manuale per sconfiggere il conflitto tra adolescenti e genitori, evidenziandone i pregi e i difetti.

In questo articolo Rodari analizza alcuni punti tratti dal libro *Adolescenti e genitori* di Haim G. Ginott, un manuale per sconfiggere il conflitto tra adolescenti e genitori, evidenziandone i pregi e i difetti.

Primo, la comprensione: Per il ragazzo che la vive l'adolescenza è un periodo inquieto, difficile, faticoso di grande cambiamento sia fisico che psicologico: *“il compito che l'attende è terribilmente arduo, e il tempo a sua disposizione poco”*. L'adolescenza *“è l'età degli aneliti cosmici e delle passioni vissute nel proprio intimo, dell'interesse più profondo per ciò che accade nella società e dell'angoscia individuale”*.

Primo, 'non nuocere': *“Non c'è possibilità di dialogo se i genitori non si mettono nei panni dell'adolescente, se non si sforzano di capire in ogni occasione, con pazienza e intelligenza, le sue ragioni. In genere gli adulti, di fronte alle affermazioni dei loro ragazzi, hanno una di queste reazioni: o l' approvano o la disapprovano. Eppure la risposta più utile è quella che non contiene un giudizio. Una risposta di questo genere non implica né lodi né critiche, ma dimostra di comprendere i sentimenti dell'adolescente, di riconoscerne i desideri e di accettarne le opinioni”.*

Criticare o no?: *“Bisogna distinguere tra un modo di criticare sbagliato e uno opportuno. Non attaccare gli attributi della personalità, non criticare i tratti del carattere, affrontare la situazione in sé come si presenta”*

Il pronto soccorso: A questo punto Rodari pensa di aver dato un'idea sufficiente del testo che se *“usato con saggezza dovrebbe contribuire a pacificare i conflitti che agitano molte famiglie”*.

Ma poi una volta letto il libro, sottolinea Rodari, il lettore si domanderà *“se bastino alcuni consigli per superare e risolverei conflitti con i propri figli, se tutto consista in una certa tecnica per evitare le liti, i malumori, i risentimenti reciproci. Capita di sospettare che il mondo, quello vero, quello grande e terribile, cominci proprio dove termina il libro”*.

È vero ci sono capitoli dedicati al sesso, alla droga, alle parole (e ai problemi) che scottano. Ma nella trattazione di questi problemi affiora un limite, si disegna un confine che mina l'efficienza

Abstract a cura della Biblioteca di Memo (Multicentro Educativo Sergio Neri)

stessa del “manuale di pronto soccorso”.

Per Rodari tutto questo è un limite di natura ideologica e non legato a una deformazione professionale.

E riporta un esempio: “*per lo psicologo il ragazzo che contesta i valori su cui regge la società (americana nel suo caso), rifiuta di integrarsi nella catena normale dello studio-carriera successo*” e ancora, “*è il ragazzo che deve 'cambiare', gli passerà, la sua scontentezza è solo un incidente, la sua contestazione un episodio passeggero e così via....*”

“*Questa è una morale insita nell'accettazione del mondo com'è. In questa cornice la funzione dello psicologo si riduce a suggerire i mezzi, gli strumenti, o addirittura gli espedienti, per aiutare l'adolescente appunto, ad adattarsi al mondo com'è*”.

Rovesciamo l'esempio propone Rodari. “*Prendendo un esempio citato nel libro, del ragazzo che torna a casa pieno di compiti e che grazie al comportamento psicologicamente adatto della madre, consigliato dallo psicologo (trattieniti dal giudicare, sii l'avvocato di tuo figlio), il ragazzo si mette allora a fare i compiti di buona voglia....*

Ma il risultato è che il ragazzo accetta i compiti come un dovere inevitabile, come un aspetto del mondo che non si può cambiare, a cui bisogna semplicemente adattarsi nel modo migliore, soffrendo il meno possibile. La solidarietà tra madre e figlio si limita all'eliminazione di una discussione inutile, alla riduzione di un malumore”.

Ma per Rodari si può fare di più, cercando una solidarietà diversa tra madre e figlio, la solidarietà nella critica dell'organizzazione della scuola. I genitori dovrebbero fare di più per chiedere una trasformazione della scuola in quanto gli stessi studenti hanno il diritto di chiedere una scuola diversa. Non è necessario accettare il mondo com'è, si può cambiarlo insieme. Una conversazione del genere aiuterebbe il ragazzo in un senso più completo e più educativo.

Il caso della droga: per il Dottor Ginott la soluzione al problema della droga non può essere distinta dal problema generale dello sviluppo della personalità e la miglior difesa all'uso della droga sono gli atteggiamenti e la capacità che ci permettono di essere umani e utili anche quando poniamo domande, stabiliamo dei limiti e insistiamo sui valori morali.

Per Rodari “*questa linea generale può essere fondamentalmente giusta, ha però bisogno di un'applicazione giusta alla quale non bastano i sussidi della psicologia. Lo sviluppo della personalità non avviene solo nel quadro familiare, nell'urto con i genitori, nell'accettazione dei valori stabiliti o istituzionalizzati. Tra i bisogni legittimi dei figli c'è anche quello di sentirsi impegnati di fronte alla società e al mondo intero, di crearsi il loro mondo, nello stesso tempo in cui fabbricano gli strumenti per orientarsi, per raggiungere una personalità equilibrata che le permetta di migliorare il mondo o di rifiutarlo.*

La miglior difesa all'uso della droga, da questo punto di vista, è il grado del suo impegno (dell'adolescente) in questo scontro, la sua capacità di “vivere più in alto”.